



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

130^a seduta: giovedì 11 ottobre 2007

Presidenza del presidente **BENVENUTO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale**

(Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 1819. Seguito e conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2, limitatamente

alle parti di competenza) e 1817; rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 1, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazione sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 14 e <i>passim</i>
BARBOLINI, (Ulivo) relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	3, 7, 11 e <i>passim</i>
* CURTO (AN)	10, 11, 12 e <i>passim</i>
* EUFEMI (UDC)	7, 16
FRANCO PAOLO (LNP)	14, 17
GIRFATTI (DCA-PRI-MPA)	6, 14, 17
ROSSI Paolo, (Ulivo) relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	14
THALER AUSSERHOFER (Aut)	14
VENTUCCI (FI)	17
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 1819. Seguito e conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1817; rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 1, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazione sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1817, per il rapporto alla 5^a Commissione, e del disegno di legge n. 1819, per il parere alla 5^a Commissione, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Onorevoli colleghi, essendosi conclusa nella seduta di ieri la discussione con le repliche, disgiungiamo ora l'esame dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1817, che proseguirà congiuntamente. Si procederà quindi al seguito dell'esame del disegno di legge n. 1819.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, resta ora da esaminare lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 1, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, predisposto dal relatore Barbolini.

BARBOLINI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, lo schema di rapporto che mi accingo ad illustrare è articolato e tiene conto anche della significativa discussione di merito che ha avuto luogo in questa sede.

Onorevoli colleghi, propongo che la Commissione finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2008 nonché il di-

segno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime un convinto apprezzamento per l'impostazione della manovra di politica finanziaria. Mi preme sottolineare un aspetto in particolare che è stato valutato positivamente dalla Commissione: l'extragettito verificatosi nel 2007 è il risultato di un'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, ma è anche la conseguenza dell'ampliamento della base imponibile. Pertanto, questa dinamica, a condizione che abbiano luogo continue verifiche, può riproporsi anche nel 2008 ed assumere carattere strutturale, rendendo ancora più ampia la fascia dei contribuenti che adempiono spontaneamente e lealmente agli obblighi fiscali.

In tale prospettiva, nell'eventualità che si possano determinare maggiori introiti anche nel 2008, come risultato della lotta all'evasione fiscale, si sollecita una modifica della disposizione recata dal comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, volta a indirizzare le maggiori entrate prioritariamente alla riduzione del prelievo fiscale sui redditi di lavoro dipendente (tema ripetutamente affrontato in questa sede e nel corso delle recenti audizioni presso le Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato), sia attraverso una specifica misura volta al recupero del drenaggio fiscale, sia attraverso l'incremento della detrazione prevista per i lavoratori dipendenti a titolo di oneri per la produzione del reddito. La Commissione finanze e tesoro esprime quindi un parere favorevole con osservazioni.

Vorrei soffermarmi su alcuni punti in particolare. Per quanto riguarda la tassazione dei redditi d'impresa, si apprezzano le misure in materia di aliquota IRAP e semplificazione degli adempimenti connessi a tale imposta, ma si rileva in prima istanza che rimane ancora irrisolta, nonostante le pronunce giurisprudenziali in merito, l'annosa questione dell'inclusione tra i soggetti d'imposta dei professionisti la cui attività è svolta senza una stabile organizzazione produttiva.

La Commissione invita, inoltre, a rivedere la decisione del Governo di attenuare la misura agevolativa prevista dalla legge n. 127 del 2007, recante la riduzione del costo del lavoro attraverso la riduzione del cuneo fiscale, in concomitanza con la ridefinizione della base imponibile dell'aliquota IRAP. Non vi è dubbio infatti che la riduzione della misura della deducibilità dalla base imponibile IRAP di 5.000 euro per ogni dipendente assunto (che diventano 10.000 per le imprese operanti nel Sud del Paese) non appare in linea con le indicazioni, sempre espresse dalla maggioranza di Governo, indirizzate a ridurre il prelievo fiscale sul lavoro. Questa misura si è rivelata importante e vorremmo salvaguardarne l'efficacia.

Analogamente, la Commissione invita a rivedere la riduzione della misura delle deduzioni forfetarie consentite in precedenza ai contribuenti ai fini IRAP con base imponibile inferiore a 180.000 euro.

In tema di revisione della base imponibile IRES, esprimendo una valutazione positiva per l'azione di semplificazione e di razionalizzazione delle voci che integrano la base imponibile e la corrispondente riduzione dell'aliquota d'imposta, si suggerisce di prevedere una specifica disposizione transitoria – come ha accennato ieri anche il vice ministro Visco

– per l’entrata in vigore della norma relativa agli ammortamenti anticipati e accelerati, in relazione ai contratti e agli investimenti già realizzati, a partire dall’anno d’imposta 2008, e si sollecita altresì una revisione della nuova disciplina della deducibilità degli interessi passivi.

Per quanto riguarda la nuova forma opzionale di tassazione degli utili delle microimprese, pur esprimendo un sostegno convinto a quest’operazione di semplificazione, potrebbe rivelarsi opportuno modificare la previsione che definisce il limite di ricavi annui come tetto oltre il quale il regime opzionale cessa di operare e individuare un meccanismo maggiormente flessibile di rivalutazione automatica del limite dei ricavi in modo, sostanzialmente, da garantire un dinamismo della norma. Andrebbe poi individuato un criterio di calcolo del limite dei ricavi in modo da tener presente la differente organizzazione produttiva dei settori (commerciale, dei servizi o manifatturiero).

Per quanto concerne il comparto della famiglia, si rileva criticamente l’assenza di misure specifiche rivolte al sostegno del reddito familiare ovvero della natalità; si propone con forza – dopo averne già fatto oggetto di un ordine del giorno – di elevare il limite di reddito del soggetto fiscalmente a carico, sottolineando peraltro positivamente la disposizione volta a escludere il reddito dell’abitazione dal computo del reddito del soggetto fiscalmente a carico (con riferimento, ad esempio, agli studenti che non abitano con la famiglia).

In generale, la Commissione suggerisce di prevedere un’ampia revisione di tutte le misure di detrazione e deduzione dal reddito, cogliendo una idea emersa nel corso dell’intervento del Vice Ministro: un Libro bianco sull’IRPEF, che metta ordine e contribuisca a semplificare il calcolo del reddito complessivo imponibile ai fini IRPEF, per garantire che il livello di reddito dichiarato rappresenti l’effettiva capacità contributiva posseduta.

In termini di prelievo sui redditi da lavoro dipendente e assimilato, la Commissione sollecita per l’anno d’imposta 2008 la previsione di una clausola di salvaguardia per i redditi percepiti a titolo di trattamento di fine rapporto, consentendo l’applicazione delle aliquote IRPEF vigenti per l’anno d’imposta 2006 se più favorevoli, in analogia con quanto previsto nella legge finanziaria per il 2007.

La Commissione suggerisce poi di elevare la misura della deduzione dal reddito imponibile del reddito prodotto all’estero dai lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda le misure tributarie sulla casa, la Commissione ne apprezza l’impianto generale, ma, in relazione al limite di reddito previsto per fruire dell’agevolazione, si suggerisce, da un lato, di tenere conto dei soggetti proprietari che, già esentati dal pagamento dell’ICI per espressa previsione degli enti locali, non potranno fruire del beneficio, dall’altro, dell’esigenza di evitare effetti sperequativi tra i contribuenti per correggere gli effetti distorsivi che potrebbero essere indotti dal limite di reddito di 50.000 euro. Non mi dilungo in argomentazioni perché ritengo che il tema sia stato già ampiamente discusso.

Inoltre, la Commissione esprime preoccupazione per le difficoltà indotte dalla nuova disciplina in rapporto alla gestione dei trasferimenti ai Comuni delle somme non percepite per effetto della nuova detrazione.

Relativamente al trattamento fiscale degli immobili, si sollecita l'incremento della detrazione delle spese per interessi sui mutui ipotecari.

La Commissione valuta poi positivamente il rifinanziamento degli stanziamenti finalizzati a erogare agli enti beneficiari le somme destinate dai contribuenti in percentuale del 5 per mille; tuttavia si chiede che si pensi ad un'introduzione a regime di tale meccanismo di sostegno al terzo settore e l'eliminazione del limite finanziario, anche con una correlativa riduzione della percentuale di destinazione (per non avere un eccesso di risorse finanziarie con difficoltà di quadratura e di copertura dei conti).

Per quanto riguarda le altre misure agevolative, si sollecita la proroga per l'anno 2008 delle agevolazioni fiscali per il teleriscaldamento realizzato attraverso l'utilizzo di biomasse e quelle per l'utilizzo del GPL e gasolio impiegati come combustibile da riscaldamento nelle zone montane. Analogamente si sollecita l'introduzione di una disposizione di proroga delle misure agevolative per favorire l'acquisto di *personal computer* da parte di soggetti con contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di collaborazione a progetto.

Si ripropone poi la questione della musica e delle esibizioni musicali folcloristiche. Si suggerisce di introdurre una modifica alla legge finanziaria per il 2007, riproponendo una disposizione che la Commissione ha già approvato nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1485, in materia di adempimenti fiscali e contributi per le esibizioni musicali e folcloristiche.

Insistiamo sempre, inoltre, sperando di vedere dei risultati, sulla necessità di avviare quei programmi cui faceva riferimento anche il vice ministro Visco ieri volti a consentire nuove assunzioni di personale specializzato presso l'Agenzia delle entrate, delle dogane e della Guardia di finanza: si tratta di investimenti che si pagano da soli e che forse remunerano anche maggiormente il sistema delle entrate.

Vorrei infine riprendere un tema che è emerso nel dibattito e anche nel corso dell'audizione dell'amministratore delegato di Equitalia S.p.A. Si tratta di autorizzare la società a procedere al recupero delle somme giacenti per le spese di giustizia non introiettate e non riutilizzate, che ammontano ad un corposo e consistente numero di risorse: esse potrebbero essere destinate in particolare ad un più efficace funzionamento del sistema della giustizia.

Vorrei integrare con una ulteriore misura il rapporto scritto, ai fini del sostegno alla tonicità dell'economia (mi pare ne avesse parlato anche il senatore Eufemi) a proposito della rottamazione delle auto. Si conseguirebbero dei risultati positivi sia ecosostenibili, sia di carattere economico. In sostanza si invita il Governo a prevedere misure che incentivino l'acquisto di veicoli ecosostenibili.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, speravo di trovare nel rapporto del senatore Barbolini anche il paragrafo che fu proposto

l'anno scorso, mi sembra dalla stessa maggioranza, riguardante l'aumento del contributo annuo alle spese di gestione del Centro italiano di ricerca aerospaziale dagli attuali 20 a 30 milioni di euro, centro all'occhiello della ricerca mondiale in Italia. Devo far presente che questo contributo è fermo da tanto tempo, è stato ridotto dal 1991 e tra l'altro non riesce neanche a recuperare quella che noi chiamiamo la svalutazione media annuale.

Nel momento in cui tutti i Governi finanziano la ricerca scientifica, credo sia obbligatorio finanziare le spese di gestione di un centro come questo, straordinario non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Tale proposta andrebbe inserita nel rapporto, se il relatore è d'accordo.

BARBOLINI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. L'abbiamo inserita in un parere che però non è stato approvato. Comunque non ho obiezioni da fare ed accolgo la proposta di modifica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ho predisposto un parere alternativo a quello del senatore Barbolini, perché non possiamo non partire da alcuni punti essenziali: l'elevata crescita della pressione fiscale stabilizzata al 43,1 per cento e la manovra economico-finanziaria che accresce l'indebitamento netto di 0,4 punti. Si registrerà un aumento del debito pubblico in valore assoluto ed un'ulteriore crescita che deriverà dal maggiore ricorso al mercato. Gli effetti del decreto-legge determinano il saldo tendenziale della pubblica amministrazione al 2,4 del PIL per il 2007 e producono effetti finanziari nel 2007 anziché nel biennio 2008-2009.

Come ha evidenziato anche il senatore D'Amico, c'è una questione sostanziale: i saldi programmatici peggiorano rispetto ai saldi tendenziali. C'è poi un problema di correttezza contabile rispetto all'uso di risorse di copertura registrate in un provvedimento come l'assestamento che ancora non è legge dello Stato.

Riteniamo quindi che questa manovra di bilancio non freni la dinamica della spesa e non risulti compatibile con gli obiettivi di medio periodo. Le entrate inattese per il 2007 sono state utilizzate per aumenti di spesa ed allo stesso modo si caratterizza la manovra per il 2008, che accresce il disavanzo rispetto al suo valore tendenziale.

Siamo ancora in attesa della relazione sull'andamento delle entrate tributarie; la sua presentazione era prevista per il 30 settembre, ma non è stata ancora trasmessa in Parlamento. E' quella un'occasione per verificare e analizzare i risultati concretamente conseguiti dall'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Abbiamo già evidenziato come le misure sull'ICI non fanno riferimento al reddito familiare, ovvero alla famiglia monoreddito o bireddito, e non tengono conto della composizione del nucleo familiare, con riferimento al numero dei figli o a situazioni di disagio familiare.

Il dato più preoccupante è quello che deriva dal peggioramento del quadro programmatico rispetto al quadro tendenziale. La riduzione dell'IRES avrà un impatto redistributivo a svantaggio delle piccole e medie imprese; l'eliminazione dell'istituto degli ammortamenti anticipati determina effetti negativi sulle scelte relative a nuovi investimenti, la deducibilità più veloce rende meno appetibile il *leasing*, soprattutto per le imprese che hanno difficoltà di accesso al credito, per le quali costituisce unico strumento di finanziamento; non è prevista una clausola di salvaguardia per il prossimo triennio nell'applicazione dell'IRES per le piccole e medie imprese (relativamente al limite dell'indebitamento). La nuova disciplina degli interessi passivi si traduce in un notevole risparmio di imposta per le imprese capitalizzate e strutturali, al contrario delle piccole e medie imprese sottocapitalizzate e indebitate, con il rischio che le piccole e medie imprese non riescano a dedurre gli interessi passivi attraverso la regola di riporto nei periodi d'imposta successivi. L'eliminazione totale o parziale dei costi oggi deducibili dall'imponibile determinerà effetti per le aziende in fase di *start up* con forti investimenti. Va salvaguardata la norma che esclude l'applicazione delle limitazioni ai soggetti con volumi di ricavi sotto la soglia applicata agli studi di settore.

Le vostre indicazioni poi si scontrano con una rigidità da parte del Governo nell'applicazione di queste norme.

Occorre inoltre salvaguardare la deducibilità degli interessi passivi relativi ai contratti per la realizzazione di opere pubbliche e garantire l'applicazione delle nuove regole ai contratti stipulati dopo il primo gennaio 2008.

La rottamazione ecologica, a distanza di dieci anni dalla precedente, forse potrebbe trovare, senatore Barbolini, un riferimento esplicito nel parere che la maggioranza si accinge ad approvare. Credo che questa sia una questione fondamentale da mettere in campo subito, se vogliamo sostenere i consumatori e non le imprese, come ho sentito dire da alcuni rappresentanti della Commissione bilancio. Ciò andrebbe a beneficio non solo dell'impresa automobilistica italiana, ma anche di quella spagnola, francese e di quanti siano in grado di competere con scelte già operate dalla Germania in maniera forte e decisa. In caso contrario, le suddette imprese si troverebbero impreparate di fronte alla scadenza del 2012 fissata in ambito europeo. Pertanto, andrebbe inserita nello schema di rapporto un'osservazione in tal senso.

Inoltre, abbiamo segnalato l'opportunità – con la quale credo che il Presidente concordi, anche se non è emerso nel corso del dibattito – di inserire in questa legge finanziaria una misura legislativa (come quella del 2003) che offra garanzie e certezza ai contribuenti sui rimborsi fiscali, molti dei quali sono a rischio di prescrizione: 4,8 milioni di italiani devono ricevere dall'amministrazione finanziaria oltre 24 miliardi di euro, di cui 10,9 sono a rischio di prescrizione. Invito quindi il relatore a inserire questa osservazione nella sua proposta di parere, così come è contenuta nello schema di rapporto a mia firma.

Inoltre, non sono presenti nella legge finanziaria finanziamenti volti a favorire il settore fieristico – che in Italia è particolarmente dinamico – intesi come realizzazione nel territorio di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di locazione finanziaria, soprattutto a favore di quelle imprese che si occupano di *export*.

Mancano misure strutturali in favore della famiglia. Pur valutando con apprezzamento alcune delle osservazioni contenute nello schema di rapporto del senatore Barbolini in relazione alle detrazioni degli oneri fiscali sul complesso mondo dei dipendenti, è necessario far riferimento ad una società che non è più quella degli anni Cinquanta, ma è ben più articolata e composita e ha bisogno di risposte nuove, soprattutto dinanzi ad un settore dei servizi che ha raggiunto dimensioni ineguagliate negli anni passati. Il terziario e il cosiddetto terziario avanzato hanno occupato spazi che devono essere riconsiderati. Ecco perché riteniamo che le misure in favore della famiglia non possano andare in un'unica direzione, ma debbano a riconoscere la famiglia come entità fiscale e come soggetto unico d'imposta.

Non viene affrontato il problema della natalità. Innanzitutto non sono state ripristinate le detrazioni per gli asili nido – necessarie a sostenere una donna impegnata, che cerca di conciliare tempi di lavoro e di vita – e non sono state poste in essere né azioni strutturali di lungo periodo, né azioni temporanee *one-off* che aiutino a risolvere il problema dell'invecchiamento della popolazione, tenuto anche conto delle proiezioni fissate al 2050.

In ordine alla riduzione dell'ICI credo che andrebbe inserita una clausola di salvaguardia.

Per quanto concerne la misura in favore degli incapienti non si risolve il problema del recupero delle imposte detraibili e quello della violazione del patto tra il cittadino e il fisco e, quindi, del recupero delle imposte per l'ammontare pieno risultante dalla dichiarazione dei redditi.

Esprimo un giudizio positivo sulle misure relative alle ristrutturazioni edilizie con le detrazioni fiscali (al 36 per cento IRPEF e IVA al 10 per cento), sia individuali che d'impresa, anche se occorre mantenere l'IVA ridotta in caso di superamento del limite dei 50.000 euro per favorire l'emersione del sommerso, che si annida nel settore dell'edilizia. Questo fenomeno è facilmente superabile in assenza di forti contrasti d'interesse e, soprattutto, con l'IVA al 10 per cento agevolata, in un settore – come quello edilizio – che registra una alta intensità di lavoro.

L'andamento delle tariffe – come ho già detto – risulta in preoccupante crescita. Non vi è alcun cenno nella proposta di parere alle scelte compiute dalle aziende municipalizzate e dai Comuni che hanno portato l'andamento del quadro tariffario pubblico al 5,7 per cento, ben oltre l'andamento del PIL. Andrebbe innanzitutto eliminata la «tassa sulla tassa» che è l'IVA sulle addizionali, odiosa quasi quanto il canone della RAI.

Infine, in ordine alla facilitazione relativa al 5 per mille occorre dare maggiori certezze rispetto ai programmi dei settori interessati, anziché far perdurare una situazione di palese confusione.

Signor Presidente, lo schema di rapporto a mia firma si fonda su un'analisi compiuta dei problemi della società italiana. Ritengo che la manovra finanziaria del Governo sia complessivamente sbagliata, poiché con essa, malgrado eventuali aggiustamenti apportabili in corso d'opera rispetto a misure rozze e grossolane, non si mostra di perseguire obiettivi importanti che dovrebbero riguardare l'intera legislatura.

Per tali ragioni, preannuncio il voto contrario allo schema di rapporto presentato dal senatore Barbolini e, naturalmente, il voto favorevole allo schema di rapporto a mia firma.

CURTO (AN). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sullo schema di rapporto del senatore Barbolini, osservando immediatamente come sia assolutamente necessario un comportamento più leale da parte del Governo. Non si può continuare a discutere se non si chiarisce che le questioni poste debbono essere affrontate in maniera seria e intellettualmente onesta e ciò non avviene perché nel suddetto schema si afferma che il Governo avrebbe mantenuto l'impegno di non introdurre nuove imposte o ulteriori forme di prelievo.

È noto a tutti che l'imposizione fiscale gravante sui cittadini non è solamente la conseguenza delle cosiddette imposte statali, ma è la somma di tutte le tasse, i contributi e le tariffe che vengono di fatto scaricate sul contribuente medesimo anche ad opera degli enti locali.

Dal momento che il totale delle imposte statali già si attesta intorno al 43,1 per cento del PIL e le cosiddette limature nel corso degli anni risultano assolutamente insufficienti ed effimere, ne discende che, sommando le imposte statali con quelle locali, il livello di pressione fiscale sui contribuenti è molto più elevato rispetto alla passata legislatura, ma anche a confronto con le altre precedenti legislature di centro-sinistra. State compiendo un passo indietro perché vi mancano competenze adeguate in materia di politica economica e procedete in maniera contraddittoria perché contraddittoria è la vostra stessa coalizione.

A tale proposito, vorrei aggiungere una riflessione che credo sia importante anche sotto il profilo dell'onestà intellettuale. Avete più volte sostenuto che il recupero del cosiddetto extraggettito è stato sostanzialmente determinato dalla lotta all'evasione. Ciò non è assolutamente vero per due ragioni: in primo luogo, sfido i colleghi qui presenti a dimostrare che fino ad oggi il pagamento delle imposte sia avvenuto a titolo definitivo sull'anno 2005 - quando non eravate al Governo - e sul 2006, l'anno di transizione in cui entrambi gli schieramenti sono stati al Governo. Nessuno di voi può pensare di aver invertito l'atteggiamento del contribuente medio italiano nello spazio di pochissimi mesi. Acclariamo quindi politicamente il fatto che se un passo avanti è stato fatto in tale direzione è stato solamente perché con il Governo precedente di centro-destra sono state determinate le condizioni per invertire il rapporto con il contribuente.

Avete poi aggiunto che il recupero delle risorse potrà avvenire in futuro anche grazie all'ampliamento della base imponibile. A nessuno però può sfuggire che in questo modo pagheranno di più quelli che hanno già pagato e che stanno continuando a pagare, ed è cosa completamente differente dall'azione di contrasto e lotta all'evasione fiscale.

C'è un altro grande problema che questa Commissione avrebbe dovuto affrontare con forza e compattezza. Quando si invita a ridurre il prelievo fiscale sul lavoro dipendente, si sa che non si possono creare le condizioni per aliquote differenziate fra lavoro dipendente, lavoro autonomo e lavoro d'impresa, perché sarebbe incostituzionale. Voi fate allora riferimento ad un uso intelligente del meccanismo delle detrazioni, dimenticando però un aspetto importante: nell'ambito del lavoro dipendente avevamo ed abbiamo, all'interno di questa Commissione, uno strumento per poter porre rimedio ed è quello del quoziente familiare.

Sul quoziente familiare sono stati presentati disegni di legge non solamente del centrodestra, ma anche del centrosinistra. Non mi rivolgo al Governo, ma alla maggioranza di centro-sinistra: che cosa avete fatto per creare le condizioni ed i presupposti perché, sia pure a scaglioni, sia pur progressivamente, il vostro Governo creasse le condizioni per introdurre un sistema che avesse un chiaro connotato di natura economica, finanziaria e sociale, e anche ideologica nel senso più alto del termine e che ponesse la famiglia al centro dell'attenzione dello Stato? Sarebbe stata questa l'occasione per farlo; avremmo potuto concordare su cifre e tempi, ma avremmo sicuramente rotto un muro. Operare nell'ambito delle detrazioni rappresenta il classico pannicello caldo che non serve, a mio avviso, a nulla.

Ci sono questioni delle quali ho preso atto nel momento in cui ho letto il rapporto del senatore Barbolini, che giudico positivamente, ma che sono in contraddizione con l'intervento della senatrice Thaler Ausserhofer; mi riferisco a quando è stato detto che: «sempre in relazione al trattamento fiscale degli immobili si sollecita l'incremento della detrazione delle spese per interesse sul mutuo ipotecario». E' quello che ho chiesto io stesso poco fa. Vorrei allora sapere quale è la posizione della maggioranza e del Governo su questo tema: è quella espressa dalla senatrice Thaler Ausserhofer o quella espressa dal senatore Barbolini?

BARBOLINI, relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Per la verità, le due cose si rafforzano.

CURTO (AN). Non si rafforzano affatto. Quando si parla di mutui ipotecari, si parla di mutui ipotecari in generale, che si possono contrarre sia sulla prima, sia sulla seconda, sia sulla quinta casa. Nel rapporto del senatore Barbolini questa previsione è molto più estesa, perché serve, a mio modo di vedere, a sostenere lo sviluppo e non solamente a dare una agevolazione fiscale ad un determinato segmento di contribuenti. Serve in sostanza anche a creare le condizioni di sviluppo nel momento in cui un settore come quello dell'edilizia è sostanzialmente fermo in Ita-

lia. A fronte di ciò, le due posizioni non si conciliano. Uno dei due interventi è molto più ampio e probabilmente sotto il profilo economico-finanziario costa anche di più al Governo; personalmente ne dubito, perché poi di fatto diventa una partita di giro: quando si mette in moto il meccanismo evolutivo dell'economia poi di fatto i conti tornano sempre. In ogni caso, le due posizioni sono in contraddizione ed in contrasto. Vi prego, in questi giorni dedicati alla discussione, di chiarire questo punto.

BARBOLINI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il punto va chiarito, ma non è in contraddizione. Era mia intenzione specificare che la previsione si riferisce alla prima casa.

CURTO (AN). In questo caso, ritiro l'apprezzamento e devo porre il suo rapporto sullo stesso piano di quello della senatrice Thaler Ausserhofer; confermo che coincide perfettamente con la mia valutazione: serve non solo per dare una agevolazione fiscale, ma anche per creare le condizioni per lo sviluppo.

Nel suo rapporto, senatore Barbolini, si afferma: «Infine la Commissione sollecita l'introduzione di specifiche misure volte a consentire nuove assunzioni di personale specializzato nell'Agenzia delle entrate, delle dogane e della Guardia di finanza, anche utilizzando i candidati risultati idonei in precedenti concorsi».

Non si può restare nell'ambito degli auspici: il Governo deve decidere sul da farsi. Non vorrei che magari l'Esecutivo decidesse di non ascoltarvi a tale proposito e decidesse di alimentare i cosiddetti «costi», non so se della politica o meno. Subito dopo nel rapporto si parla della costituzione, da parte di Equitalia, di una apposita società che dovrebbe innovare le modalità di liquidazione e di riscossione delle spese di giustizia e delle pene pecuniarie. Viene costituita un'altra società ancora, come se non bastassero quelle già formate, che non hanno portato i risultati che probabilmente tutti ci aspettavamo.

Questa al nostro esame è una manovra assolutamente contraddittoria. Il Gruppo AN condivide pertanto il rapporto alternativo presentato dal senatore Eufemi. Questa manovra è talmente incoerente che la voce del governatore Draghi ieri sera e questa mattina è risuonata in maniera chiarissima come un monito per il Governo e per la maggioranza. Le misure adottate in merito all'ICI sono incoerenti, ha detto il Governatore della Banca d'Italia, rispetto all'autonomia tributaria degli enti locali. A fronte di una situazione di questo genere state appesantendo, per certi versi, la riforma della seconda parte del Titolo V della Costituzione con procedure che vanno sicuramente in direzione opposta.

Questa è una finanziaria elettorale che sta peggiorando i conti pubblici. Se il tendenziale tendeva (perdonate il gioco di parole) all'1,9 per cento e la stima dei parametri europei ci avrebbe comunque portato intorno al 2,1 per cento, e il nostro indebitamento si attesta al 2,4, vuol dire che, nonostante il tesoretto, siete stati capaci di indebitare e di rendere

ancora più debole e fragile l'economia italiana. La nostra economia è composta in maniera disomogenea. È vero che qualche tempo fa è stato introdotto il concetto di aree depresse, a dimostrazione che non c'erano più le aree sottosviluppate nel Mezzogiorno. Oggi con lo strumento del Fondo per le aree sottoutilizzate avete dato un segnale molto negativo al Mezzogiorno d'Italia. A seguito della modifica dell'articolo 69 vengono assegnati al FAS, per l'anno 2007, solo 100 milioni; il fondo per il 2007 è stato quindi quasi azzerato.

Siamo sufficientemente esperti di leggi finanziarie per comprendere che non vi interessa né il 2008, né il 2009, né il 2033, ma interessa solo quello che è sicuramente possibile ottenere nell'immediato. Con uno stanziamento di soli 100 milioni, avete messo una croce sulle possibilità di recupero del Mezzogiorno d'Italia.

Per non dire poi che (anche in base a quanto ci siamo detti in questa Commissione, concordando non solo sull'analisi, ma anche sulla sintesi delle problematiche politiche) si sarebbe dovuta prestare più attenzione alle cosiddette politiche di contesto, ovvero alla questione fiscale e tributaria, all'azione di contrasto all'evasione e all'elusione e alla sicurezza (alla necessità di dare maggiori risorse alle forze dell'ordine). Ad esempio nell'ambito dell'economia e dello sviluppo delle imprese si doveva avere la forza, il coraggio ed il senso responsabilità di passare dal sistema degli incentivi a quello degli automatismi, che sono quelli che di fatto spezzano le gambe alla politica inquinata: ai soggetti con determinati requisiti, che sviluppano attività d'impresa, vengono assegnate agevolazioni senza la mediazione della politica. Anche questo non è stato assolutamente fatto.

Siamo veramente molto preoccupati perché l'economia ristagna - nonostante l'attuale congiuntura economica nazionale ed internazionale non sia sfavorevole come quella del 2001 in cui si è trovato il nostro Governo - e ristagna l'attività dello Stato in quanto tale.

Anche nella giornata di ieri, presso un'altra Commissione, abbiamo sentito ripetutamente reclamare la presenza dello Stato. Soprattutto negli ultimi mesi, lo Stato è venuto sempre più a mancare in determinate zone del territorio nazionale: non mi riferisco esclusivamente al Sud, ma è soprattutto lì che ormai lo Stato è assente. È evidente che senza risorse non si può fare assolutamente nulla, né si può invocare l'esercito in alcune zone martoriate del Mezzogiorno d'Italia, anche perché, per contrastare adeguatamente la criminalità organizzata ed intercettare i flussi finanziari, oggi c'è bisogno di investire risorse anche sotto il profilo tecnologico. Manca quindi da parte del Governo la consapevolezza di dover indurre radicali cambiamenti per un reale salto di qualità.

Vorrei esprimere ancora un motivo di insoddisfazione: di fronte alla considerazione - da più parti condivisa - che siamo di fronte ad una legge finanziaria messa in atto dal Governo per sopravvivere e ad una manovra di tipo elettorale, vorrei che si desse seguito a tale indicazione, facendo sì che si vada immediatamente al voto per permettere al popolo italiano di pronunciarsi.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, preannuncio il voto contrario della Lega Nord sullo schema di rapporto del relatore Barbolini.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del mio Gruppo allo schema di rapporto del relatore, ma vorrei che restasse agli atti che sono favorevole all'osservazione sul CIRA che il senatore Barbolini, accogliendo un mio suggerimento, ha inserito nel documento.

CURTO (*AN*). Senatore Girfatti, già è confusa la politica del Governo, non la confonda ulteriormente!

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, è stata sollevata ieri la questione relativa all'ampliamento della base imponibile per le piccole e medie imprese, con riguardo alla disciplina concernente la deducibilità degli interessi passivi. Sugerirei al relatore di inserire nello schema di rapporto un'indicazione al Governo sull'esigenza di rivedere tale disciplina: è una precisazione che ritengo molto importante perché potrebbero altrimenti determinarsi grosse difficoltà per le piccole e medie imprese.

Preannuncio altresì il mio voto favorevole allo schema di rapporto del senatore Barbolini.

BARBOLINI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Accolgo la richiesta di integrazione avanzata dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, predisposto dal senatore Barbolini, sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, nel testo modificato, pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza, illustrato dal senatore Eufemi.

Resta ora da esaminare lo schema di rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, predisposta dal relatore Paolo Rossi.

ROSSI Paolo, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, do lettura del seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni sui documenti di bilancio: «La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, non-

ché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, premesso: che la legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2007) prevede, al comma 847, l'istituzione del Fondo per la finanza d'impresa, al quale sono conferite le risorse di altri fondi, tra i quali quello previsto dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, che viene soppresso; che il fondo del quale si prevede la soppressione è stato originariamente introdotto dall'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese; che, secondo la modifica apportata dall'articolo 15, comma 2, della legge n. 266 del 1997, la garanzia del fondo può essere concessa alle banche, agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e alle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo iscritte all'albo di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, a fronte di finanziamenti a piccole e medie imprese, ivi compresa la locazione finanziaria, e di partecipazioni, temporanee e di minoranza, al capitale delle piccole e medie imprese; che la garanzia del fondo è estesa a quella prestata dai fondi di garanzia gestiti dai consorzi di garanzia collettiva fidi di cui all'articolo 155, comma 4, del citato decreto legislativo n. 385 del 1993 e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale di cui all'articolo 106 del medesimo decreto legislativo; che il fondo di garanzia opera in misura largamente prevalente a favore dei confidi; che, in base alla legge finanziaria per il 2007, il Fondo per la finanza d'impresa opera con interventi mirati a facilitare operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese anche tramite banche o società finanziarie sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia; che di conseguenza la garanzia si applica esclusivamente alle operazioni compiute dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385; che soltanto alcuni Confidi, tra quelli che utilizzano il fondo di garanzia, risultano attualmente iscritti nell'elenco speciale; tenuto altresì conto del rilievo sociale ed economico del fondo che, attraverso l'attività dei Confidi, rappresenta un volano per l'avvio di iniziative imprenditoriali innovative e con un'adeguata progettualità, esprime parere favorevole con la seguente osservazione: valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una misura volta a stabilire che l'attuazione del regime d'aiuto relativo al fondo di garanzia previsto dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, prosegue, nei limiti delle disponibilità finanziarie del medesimo fondo alla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008, anche a favore delle operazioni compiute dai Confidi iscritti nell'apposita sezione dell'elenco previsto dall'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nella prospettiva che occorre disciplinare il definitivo adeguamento delle modalità operative del predetto regime d'aiuto ai criteri, alle priorità di intervento e alle modalità di funzionamento del Fondo per la finanza d'impresa di cui al comma 847 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, è necessario dare atto al relatore Rossi di aver colto un aspetto problematico della legge finanziaria – quello dei Confidi – ma sarebbe stato opportuno che il Governo non fosse intervenuto in legge finanziaria per regolamentare la materia.

La materia dei Confidi è sempre stata tipicamente parlamentare. Anche nella precedente legislatura, reagimmo criticamente quando l'allora ministro Tremonti catapultò la medesima questione – rispetto alla quale il Parlamento stava operando in maniera profittevole – all'interno di un maxiemendamento.

Ritengo che i Confidi abbiano da sempre rappresentato una grandissima risposta del mercato, sia di primo che di secondo livello, alle esigenze delle piccole e medie imprese. Se permangono aspetti da regolamentare spetta all'Autorità di vigilanza indicare soluzioni armoniose, fuori dalla sessione di bilancio, perché si tratta di norme ordinamentali che toccano testi unici di finanze e che dovrebbero essere affrontate in una sede più propriamente parlamentare.

Ciò premesso, ritengo che si sarebbe dovuto prestare maggiore attenzione anche ad altri aspetti di competenza di questa Commissione, come la questione dei precari prima evidenziata dal senatore Curto. Questa sarebbe stata la sede più idonea – la tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, relativamente alle disponibilità di personale e all'azione dell'Agenzia delle entrate – per rafforzare l'esigenza di dare corso allo scorrimento delle graduatorie degli idonei, anziché – come è stato fatto in maniera prevaricatrice – avviare il nuovo concorso, determinando così maggiori costi, ritardi e rallentamenti nella lotta all'evasione, soprattutto nelle Regioni del Nord, dove c'è maggiore esigenza di personale.

Mi domando cosa ancora il Parlamento debba o potrà fare per riportare l'alveo delle agenzie fiscali al rispetto del confronto che c'è tra Governo e Parlamento e non invece ad atti di prevaricazione come quelli a cui stiamo assistendo in nome di una presunta autonomia che non esiste. Il rapporto è violato dal mancato recepimento di un atto d'indirizzo come quello della mozione che abbiamo approvato nei giorni scorsi, che invece meritava di essere sottolineato.

Infine, sulla questione della Guardia di finanza non è stato detto tutto. A parte il fatto che se vogliamo restare all'interno di una logica rispettosa delle norme di contabilità, la Guardia di finanza rientra sempre nella Tabella 2, i tagli operati riducono le possibilità di *mission* e di assolvimento dei compiti nuovi che le sono stati affidati. Credo che anche questo debba essere sottolineato.

Per tali ragioni, signor Presidente, invito ancora una volta il Governo a non aspettare il prossimo esercizio per presentare la relazione sulla lotta all'evasione e a farci avere i dati, così come quelli fiscali ieri citati dal ministro Visco, della fine di settembre, delle proiezioni dell'autotassazione di novembre e di questo nuovo tesoretto di 9 miliardi già speso. Abbiamo bisogno di prenderne contezza prima dell'ulteriore esame presso la Com-

missione bilancio e in Assemblea, in modo che la nostra Commissione possa avere tutti gli elementi conoscitivi sulla grande questione fiscale.

Per i motivi accennati, preannuncio il voto contrario del mio Gruppo politico sulla proposta di rapporto favorevole.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). A nome del mio Gruppo, preannuncio il voto contrario.

VENTUCCI (*FI*). Esprimo, a nome del Gruppo Forza Italia, il nostro voto contrario.

FRANCO Paolo (*LNP*). Esprimo, a nome del Gruppo Lega Nord Padania, il voto contrario.

CURTO (*AN*). Esprimo il voto contrario del mio Gruppo e colgo l'occasione per rimarcare, come ha detto molto bene il collega Eufemi poco fa, lo stato di quasi marginalizzazione in cui vive ormai il Parlamento italiano. Ho fatto, al riguardo, alcune scelte importanti. Il senatore Eufemi ha fatto riferimento alla mozione che è stata approvata e della quale l'Agenzia delle entrate non ha ritenuto di dover tenere conto.

Ho fatto riferimento negli scorsi mesi – ed ho ribadito poche settimane fa – alla questione delle società partecipate, in cui gli amministratori delegati sono completamente autonomi e scissi dall'organismo politico. Rimarco la necessità di un recupero del ruolo del Parlamento anche attraverso azioni forti, come può essere quella del commissariamento delle autorità che non rispettino l'indirizzo del Parlamento, che invece è sempre prioritario rispetto a qualsiasi altro.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole alla 5^a Commissione, predisposto dal senatore Paolo Rossi, sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

È approvato.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,45.

ALLEGATO

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1819**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge in titolo, valuta positivamente la scelta di anticipare all'esercizio 2007 una serie di misure di spesa utilizzando una parte del gettito delle entrate erariali risultato superiore alle stime previste. Tale scelta, consentita dai risultati ottenuti anche grazie ad una più efficace lotta all'evasione fiscale, è testimonianza dell'orientamento della maggioranza di avviare fin da adesso quell'azione di restituzione delle imposte prevista con la legge finanziaria dello scorso anno, e che dovrà proseguire nel prossimo esercizio, a partire dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese. Inoltre, sottolinea con favore l'integrale rispetto delle disposizioni recate dallo Statuto dei diritti del contribuente, secondo gli indirizzi più volte manifestati dalla Commissione all'unanimità.

La Commissione esprime quindi un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- esprime un sostanziale apprezzamento per le misure previste a favore dei soggetti IRPEF cosiddetti incapienti, ma sottolinea l'esigenza che tale misura di sostegno debba essere resa permanente e quindi estesa anche agli esercizi successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto;

- esprime apprezzamento per il primo passo avviato verso l'unificazione degli enti previdenziali già annunciata dal Presidente del Consiglio l'estate scorsa e auspica che vi siano al più presto nuovi interventi di unificazione al fine di rendere più razionale e chiaro il sistema previdenziale e consentire risparmi di spesa non indifferenti;

- apprezza le semplificazioni burocratiche riguardo all'indicazione dei dati ICI nella dichiarazione dei redditi e in relazione al calcolo dell'acconto IRPEF;

- in merito alla razionalizzazione della spesa pubblica e all'utilizzo accurato delle risorse disponibili, la Commissione suggerisce di utilizzare parte delle somme di cui all'articolo 36, comma 2, che prevede lo stanziamento di 150 milioni di euro per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia, per gli interventi qui suggeriti;

- La Commissione sollecita poi l'introduzione di una specifica misura volta ad incrementare la detrazione dall'IRPEF degli interessi sui mutui per l'acquisto e la costruzione della prima casa;

- in merito alla trasformazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in Agenzia fiscale la Commissione condivide tale

indirizzo, nel presupposto che la riorganizzazione dell'ente avvenga con il coinvolgimento delle associazioni di categoria dei soggetti interessati e quello diretto e costante delle organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, garantendo ad essi una clausola di salvaguardia del trattamento economico; si suggerisce inoltre di prevedere una relazione periodica del Governo sulle procedure di riorganizzazione e l'espressione di un parere parlamentare sui decreti attuativi. Per l'eventuale trasformazione in ente pubblico economico la Commissione suggerisce un maggiore approfondimento;

- al fine di incrementare il livello di protezione e di sicurezza degli esercenti attività di commercio di beni di monopolio e rivendite di tabacchi la Commissione sollecita l'adozione di misure fiscali agevolative, nella forma del credito di imposta per una quota degli investimenti in strumenti di sicurezza passiva dei locali di rivendita e per investimenti volti a favorire l'utilizzazione di forme di pagamento con moneta elettronica;

- suggerisce di introdurre una disposizione già approvata dalla Commissione Finanze in sede di esame del disegno di legge n. 1485 volta a prevedere la chiusura delle conservatorie il sabato: si tratta di una disposizione che oltre a rispondere a evidenti ragioni di razionalizzazione dei moduli organizzativi (la utilizzazione da parte degli utenti degli uffici pubblici è molto scarsa) rappresenta anche un risparmio di spesa; per la realizzazione completa della riforma del decentramento del catasto, si suggerisce di prevedere che i lavoratori dipendenti dell'Agenzia del territorio distaccati presso gli enti locali conservino l'integrale trattamento economico;

- suggerisce poi di introdurre nel decreto-legge una misura relativa ai compensi da corrispondere ai centri di assistenza fiscale e agli intermediari fiscali anche nel caso in cui il contribuente presenti la dichiarazione nonostante la sussistenza della causa di esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione stessa e le disposizioni originariamente previste dall'articolo 4, commi dal 23 al 26 del disegno di legge finanziaria per il 2008, recanti disposizioni in materia di revisione dei compensi spettanti per la trasmissione telematica delle dichiarazioni e delle deleghe unificate di pagamento;

- apprezza e condivide la necessità di assicurare un costante incremento dell'azione volta a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale attraverso controlli mirati e sottolinea la necessità di munire di adeguate risorse finanziarie e di personale gli enti preposti a questi controlli, in particolare la Guardia di finanza.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (DISEGNO DI LEGGE N. 1818 - TABELLA 1), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2008 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime un convinto apprezzamento per il sostanziale rispetto del Governo dell'indirizzo volto a non introdurre nuove imposte o nuove forme di prelievo per il prossimo esercizio, tenendo fede all'impegno di avviare una nuova fase della politica tributaria finalizzata ad adeguare il prelievo complessivo alle esigenze della struttura produttiva e secondo le aspettative delle famiglie.

La Commissione, preso atto del carattere strutturale di una quota dell'extragettito verificatosi nel 2007, ritiene che tale dinamica potrà riproporsi nel corso del 2008, recuperando ancora base imponibile attraverso un'incisiva lotta all'evasione fiscale e rendendo sempre più ampia la fascia di contribuenti che adempiono spontaneamente agli obblighi fiscali.

In tale prospettiva, si sollecita una modifica della disposizione recata dal comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, volta a indirizzare le maggiori entrate realizzate nel corso del 2008 prioritariamente alla riduzione del prelievo fiscale sui redditi di lavoro dipendente, sia attraverso una specifica misura volta al recupero del drenaggio fiscale, sia attraverso l'incremento della detrazione prevista per i lavoratori dipendenti a titolo di oneri per la produzione del reddito.

ESPRIME QUINDI UN PARERE FAVOREVOLE CON LE SEGUENTI OSSERVAZIONI:

La tassazione dei redditi di impresa

La Commissione apprezza le misure in materia di aliquota IRAP e semplificazione degli adempimenti connessi a tale imposta, ma rileva in prima istanza che rimane ancora irrisolta, nonostante le pronunce giurisprudenziali in merito, l'annosa questione dell'inclusione tra i soggetti d'imposta dei professionisti la cui attività è svolta senza una stabile organizzazione produttiva.

Inoltre la Commissione invita a rivedere la decisione del Governo di attenuare la misura agevolativa prevista dalla legge n. 127 del 2007, recante la riduzione del costo del lavoro attraverso la riduzione del cuneo fiscale, in concomitanza con la ridefinizione della base imponibile dell'aliquota IRAP.

Non vi è dubbio infatti che la riduzione della misura della deducibilità dalla base imponibile IRAP di 5.000 euro per ogni dipendente assunto (che diventano 10.000 per le imprese operanti nel Sud del Paese) non appare in linea con le indicazioni sempre espresse dalla maggioranza di Governo indirizzate a ridurre il prelievo fiscale sul lavoro. La misura recata dal disegno di legge finanziaria deve pertanto ritenersi aggiuntiva alle misure del cuneo fiscale.

Analogamente, la Commissione invita a rivedere la riduzione della misura delle deduzioni forfetarie consentite in precedenza ai contribuenti ai fini IRAP con base imponibile inferiore a 180 mila euro.

In tema di revisione della base imponibile IRES, esprimendo una valutazione positiva per l'azione di semplificazione e di razionalizzazione delle voci che integrano la base imponibile e la corrispondente riduzione dell'aliquota d'imposta, si suggerisce di prevedere una specifica disposizione transitoria per l'entrata in vigore della norma relativa agli ammortamenti anticipati e accelerati, in relazione ai contratti e agli investimenti già realizzati, a partire dall'anno d'imposta 2008 e si sollecita altresì una revisione della nuova disciplina della deducibilità degli interessi passivi, valutati i possibili effetti distorsivi per le piccole e medie imprese che effettuano investimenti ricorrendo al capitale di debito.

Per quanto concerne la nuova forma opzionale di tassazione degli utili delle microimprese, si osserva che la definizione di un limite di ricavi annui come tetto oltre il quale il regime opzionale cessa di operare potrebbe indurre effetti indiretti di affievolimento della convenienza delle piccole imprese a crescere. Potrebbe essere opportuno quindi individuare un meccanismo maggiormente flessibile che, senza perdere di vista l'obiettivo di considerare il beneficio esclusivamente per le imprese minori, contempli la possibilità di mantenere tale criterio di tassazione forfetaria anche nel caso di scostamenti percentualmente modesti rispetto al monte dei ricavi; si sollecita quindi la previsione di un meccanismo di rivalutazione automatica del limite di ricavi, ovvero la possibilità che l'impresa in questione possa ricorrere anche per periodi di tempo inferiori ad un anno a contratti di collaborazione o a contratti a tempo determinato senza perdere il beneficio. Andrebbe poi individuato un criterio di calcolo del limite dei ricavi in modo da tenere presente la differente organizzazione produttiva dei settori (commerciale, dei servizi o manifatturiero).

Le misure di sostegno al reddito

Per quanto concerne il comparto della famiglia, la Commissione rileva criticamente l'assenza di misure specifiche rivolte al sostegno del reddito familiare ovvero a sostegno della natalità: si propone di elevare il limite di reddito del soggetto fiscalmente a carico, sottolineando peraltro positivamente la disposizione volta a escludere il reddito dell'abitazione dal computo del reddito del soggetto fiscalmente a carico.

Si suggerisce inoltre di prorogare anche per l'anno di imposta 2008 la detraibilità delle spese per asili nido già prevista per gli anni precedenti.

In generale la Commissione suggerisce di prevedere un'ampia revisione di tutte le misure di detrazione e deduzione dal reddito, semplificando il calcolo del reddito complessivo imponibile ai fini IRPEF, razionalizzandone e semplificandone il carattere, anche con una revisione degli scaglioni e delle aliquote. Si sottolinea che tale revisione dovrà comportare anche una sempre maggiore capacità del livello di reddito dichiarato a indicare la ricchezza effettivamente posseduta: in assenza di tale veridicità, infatti, ogni misura fiscale agevolativa costruita sulla scorta di limiti di reddito incontra l'obiezione di un suo sostanziale fallimento.

In termini di prelievo sui redditi da lavoro dipendente e assimilato, la Commissione sollecita per l'anno d'imposta 2008 la previsione di una clausola di salvaguardia per i redditi percepiti a titolo di trattamento di fine rapporto, consentendo l'applicazione delle aliquote IRPEF vigenti per l'anno d'imposta 2006 se più favorevoli, in analogia con quanto previsto nella legge finanziaria per il 2007.

La Commissione suggerisce poi di elevare la misura della deduzione dal reddito imponibile del reddito prodotto all'estero dai lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda le misure tributarie sulla casa, la Commissione valuta positivamente l'impianto delle misure proposte, rivolte sia ai proprietari che agli inquilini, ma osserva che per tali ultimi soggetti la detrazione prevista appare troppo modesta, anche in relazione al limite di reddito previsto per fruire dell'agevolazione.

In relazione alla introduzione di una detrazione dall'imposta comunale sugli immobili, le osservazioni precedentemente espresse sul valore dei limiti di reddito dichiarato suggeriscono di tenere conto, da un lato, dei soggetti proprietari che, già esentati dal pagamento dell'ICI per espressa previsione degli enti locali, non potranno fruire del beneficio, dall'altro, della esigenza di evitare effetti sperequativi tra i contribuenti, per correggere gli effetti distorsivi indotti dal limite di reddito a 50 mila euro. Inoltre, la Commissione esprime preoccupazione per le difficoltà indotte dalla nuova disciplina in rapporto alla gestione dei trasferimenti ai comuni delle somme non percepite per effetto della nuova detrazione.

Sempre in relazione al trattamento fiscale degli immobili, si sollecita l'incremento della detrazione delle spese per interessi sui mutui per l'acquisto o costruzione dell'immobile adibito ad abitazione principale.

La Commissione valuta poi positivamente il rifinanziamento degli stanziamenti finalizzati a erogare agli enti beneficiari le somme destinate dai contribuenti in percentuale del 5 per mille dell'imposta, ma sollecita un'introduzione a regime di tale meccanismo di sostegno al terzo settore e l'eliminazione del limite finanziario, anche con una correlativa riduzione della percentuale di destinazione.

Per quanto riguarda alcune misure agevolative, si sollecita la proroga per l'anno 2008 delle agevolazioni fiscali per il teleriscaldamento realiz-

zato attraverso l'utilizzo di biomasse e quelle per l'utilizzo del GPL e gasolio impiegati come combustibile da riscaldamento nelle zone montane. Analogamente si sollecita l'introduzione di una disposizione di proroga delle misure agevolative per favorire l'acquisto di *personal computer* da parte di soggetti con contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di collaborazione coordinata a progetto. Analogamente, anche in tema di sostegno alle attività produttive con riguardo agli impatti ambientali, la Commissione suggerisce di prorogare le misure agevolative per rinnovare il parco macchine degli autoveicoli privati favorendo l'acquisto di vetture a bassa emissione di gas di scarico (ecoincentivi).

Inoltre, in tema di sostegno alle attività di ricerca, la Commissione ripropone l'auspicio di incrementare lo stanziamento a favore del CIRA, Centro italiano di ricerca aerospaziale, in ragione della rilevanza delle funzioni svolte da tale ente di ricerca.

Si suggerisce poi di introdurre una modifica alla legge finanziaria per il 2007, al comma 188 dell'articolo 1, riproponendo una disposizione che la Commissione aveva già approvato nel corso dell'esame del disegno di legge 1485, in materia di adempimenti fiscali e contributi per le esibizioni musicali e folcloristiche.

Infine la Commissione sollecita l'introduzione di specifiche misure volte a consentire nuove assunzioni di personale specializzato nell'Agenzia delle entrate, delle dogane e della Guardia di finanza, anche utilizzando i candidati risultati idonei in precedenti concorsi svolti dall'Agenzia delle entrate, al fine di incrementare la lotta all'evasione fiscale.

Per quanto concerne l'introduzione di misure che, ad invarianza di pressione fiscale, sono immediatamente produttrici di maggiori incassi per l'erario, si suggerisce di introdurre una disposizione volta ad innovare le modalità di liquidazione e riscossione delle spese di giustizia e delle pene pecuniarie, prevedendo la costituzione di un'apposita società da parte di Equitalia S.p.A. che esercita per legge la funzione di riscossione dei crediti pubblici. Avvalendosi di un soggetto già coinvolto nel recupero delle somme vantate dallo Stato, il Ministero di giustizia, alleggerendo il carico di lavoro dei propri uffici, e stipulando apposite convenzioni con la nuova società, potrà incassare le somme attualmente giacenti e pressoché non recuperate.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (DISEGNO DI LEGGE N. 1818 - TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA,

E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza,

premessi:

che la legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2007) prevede, al comma 847, l'istituzione del Fondo per la finanza d'impresa, al quale sono conferite le risorse di altri fondi, tra i quali quello previsto dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, che viene soppresso;

che il fondo del quale si prevede la soppressione è stato originariamente introdotto dall'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese;

che, secondo la modifica apportata dall'articolo 15, comma 2, della legge n. 266 del 1997, la garanzia del fondo può essere concessa alle banche, agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e alle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo iscritte all'albo di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, a fronte di finanziamenti a piccole e medie imprese, ivi compresa la locazione finanziaria, e di partecipazioni, temporanee e di minoranza, al capitale delle piccole e medie imprese;

che la garanzia del fondo è estesa a quella prestata dai fondi di garanzia gestiti dai consorzi di garanzia collettiva fidi di cui all'articolo 155, comma 4, del citato decreto legislativo n. 385 del 1993 e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale di cui all'articolo 106 del medesimo decreto legislativo;

che il fondo di garanzia opera in misura largamente prevalente a favore dei confidi;

che, in base alla legge finanziaria per il 2007, il Fondo per la finanza d'impresa opera con interventi mirati a facilitare operazioni di con-

cessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese anche tramite banche o società finanziarie sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia;

che di conseguenza la garanzia si applica esclusivamente alle operazioni compiute dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

che soltanto alcuni Confidi, tra quelli che utilizzano il fondo di garanzia, risulta attualmente iscritti nell'elenco speciale;

tenuto altresì conto del rilievo sociale ed economico del fondo che, attraverso l'attività dei Confidi, rappresenta un volano per l'avvio di iniziative imprenditoriali innovative e con un'adequata progettualità,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE CON LA SEGUENTE OSSERVAZIONE:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una misura volta a stabilire che l'attuazione del regime d'aiuto relativo al fondo di garanzia previsto dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, prosegue, nei limiti delle disponibilità finanziarie del medesimo fondo alla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008, anche a favore delle operazioni compiute dai Confidi iscritti nell'apposita sezione dell'elenco previsto dall'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nella prospettiva che occorre disciplinare il definitivo adeguamento delle modalità operative del predetto regime d'aiuto ai criteri, alle priorità di intervento e alle modalità di funzionamento del Fondo per la finanza d'impresa di cui al comma 847 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE EUFEMI
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2008 (DDL N. 1818 - TABELLA 1) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la manovra economico-finanziaria accresce l'indebitamento netto di 0,4 punti in rapporto al PIL;

si registra un aumento del debito pubblico in valore assoluto e un'ulteriore crescita derivante dal maggiore ricorso al mercato;

gli effetti del decreto-legge n. 159 del 2007 determinano il saldo complessivo tendenziale della Pubblica Amministrazione per il 2007 in crescita al 2,4 del PIL;

il citato decreto-legge n. 159 produce effetti finanziari nel 2007 e limitati invece per il 2008 e 2009;

non è stata ancora presentata in Parlamento la relazione sui risultati derivanti dalla lotta alla evasione fiscale;

il decreto-legge contiene interventi di varia natura classificati come maggiore spesa e minore entrata piuttosto che riduzione di pressione fiscale finalizzata ad obiettivi di sviluppo ed equità fiscale come previsto dall'articolo 1, comma 4 della legge finanziaria per il 2007;

emerge il problema della correttezza contabile rispetto all'uso di risorse per la copertura registrate in un provvedimento come il disegno di legge di assestamento del bilancio 2007 non ancora approvato dal Parlamento;

le decisioni di politica di bilancio non frenano la dinamica della spesa e non risultano compatibili con gli obiettivi di medio periodo delineati nella Nota di aggiornamento al DPEF, mentre l'obiettivo principale per ridurre il carico fiscale su lavoratori e imprese è quello di intraprendere interventi volti ad accrescere l'efficienza della spesa, migliorare l'organizzazione del settore pubblico e determinare un forte rallentamento della spesa primaria corrente;

le maggiori entrate per il 2007 sono state in larga parte utilizzate per aumenti di spesa: nello stesso modo si caratterizza la manovra di bilancio del 2008, che accresce il disavanzo rispetto al suo valore tendenziale;

non risponde a criteri di buona pratica di bilancio l'utilizzazione anteriormente alla chiusura dell'esercizio di maggiori entrate quantificate a livello presuntivo per far fronte a nuove spese certe;

si tratta di forme di copertura al di fuori delle regole previste dalla legge di contabilità;

non vengono indicati i risultati della lotta all'evasione capaci di definire la dimensione del fenomeno e i risultati concretamente conseguiti nell'azione di contrasto;

un'azione incisiva di riduzione del carico fiscale sul lavoro e sulle imprese, finanziata con riduzioni di spesa, accrescerebbe il potenziale di crescita della nostra economia;

il percorso di riduzione dell'indebitamento netto nel biennio 2007-2008 appare lento, vanificando la favorevole fase del ciclo economico con il rischio che in futuro condizioni cicliche più difficili possano rendere ancora più complesso il risanamento oggi rinviato;

la pressione fiscale nel 2008 rimane stabilizzata sull'elevato livello del 43,1 per cento registrato nel 2007;

l'intervento sull'ICI non appare coerente con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia tributaria degli enti impositori, escludendo un numero limitato di contribuenti senza prevedere un riferimento alla famiglia sia mono che bireddito e non tenendo conto della composizione del nucleo familiare con riferimento al numero dei figli o a situazioni di disagio familiare;

le soluzioni prospettate dall'accordo sul *Welfare* rischiano di allontanare ulteriormente dal sistema basato su principi contributivi;

valutato altresì che:

il dato più preoccupante è quello che deriva dal peggioramento del quadro programmatico rispetto al quadro tendenziale;

viene mancato l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale per le imprese e per le famiglie, che rimane invariata al 43 per cento del PIL dopo un incremento di 2,5 punti rispetto al 2005;

la riduzione dell'IRES avrà un impatto redistributivo a svantaggio delle piccole e medie imprese, premiando le imprese più capitalizzate e meno indebitate e penalizzando quelle impegnate nel processo di crescita;

l'eliminazione dell'istituto degli ammortamenti anticipati determina effetti negativi sulle scelte relative ai nuovi investimenti;

la deducibilità più veloce rende meno appetibile il *leasing*, soprattutto per le imprese che hanno difficoltà di accesso al credito, per le quali costituisce unico strumento di finanziamento;

non è prevista una clausola di salvaguardia per il prossimo triennio nell'applicazione dell'IRES per le PMI (relativamente al limite all'indebitamento);

la nuova disciplina degli interessi passivi si traduce in un notevole risparmio di imposta per le imprese capitalizzate e strutturali al contrario delle piccole e medie imprese sottocapitalizzate e indebitate, con il rischio

che le PMI non riescano a dedurre gli interessi passivi attraverso la regola di riporto nei periodi di imposta successivi;

l'eliminazione totale o parziale dei costi oggi deducibili dall'imponibile determinerà effetti per le aziende in fase di *start-up* con forti investimenti;

va salvaguardata la norma che esclude l'applicazione delle limitazioni ai soggetti con volumi di ricavi sotto la soglia applicata agli studi di settore;

è necessario, inoltre, salvaguardare la deducibilità degli interessi passivi relativi a contratti per la realizzazione di opere pubbliche e garantire l'applicazione delle nuove regole ai contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2008;

saranno penalizzate per motivi fisiologici le imprese che operano nei lavori pubblici, fornitrici dello Stato e degli enti pubblici, subfornitrici di grossi gruppi industriali, quelle con MOL limitato per alta incidenza del costo delle materie prime o del costo del lavoro (esempio tessile e abbigliamento);

v'è assenza di misure che tengano conto in modo tempestivo e adeguato degli orientamenti dell'Unione europea in materia di contenimento delle emissioni di CO₂ nei prodotti dell'impresa automobilistica attraverso misure fiscali di rottamazione ecologica, che favoriscano il processo di sostituzione del parco automobilistico, con vetture a ridotto inquinamento atmosferico: rispettare la scadenza del 2012 significa mettere in campo fin d'ora misure in grado di sostenere i consumatori in scelte di mercato a più alto contenuto tecnologico, tenendo conto dei livelli di reddito e soprattutto dei costi medi delle vetture;

non si affronta l'eliminazione di uno degli aspetti più distorsivi della legislazione tributaria nei confronti delle imprese, consistente nel regime di versamento dell'IVA in caso di cessione di beni e prestazione di servizi in fornitura ad altre imprese, che andrebbe radicalmente modificato; l'obbligo di versamento dell'IVA all'atto di emissione delle fatture in un contesto in cui l'Italia presenta i tempi di pagamento più elevati d'Europa determina effetti devastanti sulla sostenibilità finanziaria delle piccole e medie imprese, costrette a consistenti anticipazioni verso l'erario;

va segnalata la peculiarità delle detrazioni per investimenti e ricerca: precedente legge finanziaria aveva stabilito un credito d'imposta pari al 15 per cento delle spese in investimento e ricerca effettuate dalle imprese; il disegno di legge finanziaria per il 2008 eleva detta percentuale al 40 per cento: sarebbe una buona notizia se le imprese avessero effettivamente potuto usufruire del credito di imposta. In realtà non sono mai stati emessi i decreti di attuazione di tale norma e, di fatto, le imprese non hanno mai potuto usufruire del credito di imposta nel 2007 e continueranno a non poterne fruire anche negli anni a venire, nonostante sia stata elevata la percentuale di detrazione;

non viene adottata alcuna misura legislativa che offra certezze ai contribuenti sui rimborsi fiscali, molti dei quali a rischio di prescrizione:

4,8 milioni di italiani devono ricevere dall'Amministrazione finanziaria 28,4 miliardi di euro di cui 10,9 a rischio prescrizione;

non sono presenti finanziamenti a scopo fieristico, intesi come realizzazione nel territorio di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di locazione finanziaria;

mancano misure strutturali in favore della famiglia come entità fiscale e come soggetto unico d'imposta, contro l'invecchiamento della popolazione, per favorire la natalità e in particolare il ripristino delle detrazioni per gli asili nido;

la misura prevista per l'ICI, con un tetto di 50 mila euro, non tiene conto dell'ampiezza della famiglia, né del reddito familiare, delle diverse situazioni catastali e delle diverse realtà geografiche e rischia di premiare gli evasori;

è iniqua la detrazione perché favorisce gli appartamenti di maggiore taglio e ubicati nei centri storici, godendo di maggiori detrazioni rispetto alle fasce periferiche e popolari;

in ordine alla riduzione dell'ICI non è prevista una clausola di salvaguardia rispetto all'azione dei comuni nel processo di modificazione delle rendite catastali e dei nuovi classamenti;

si registrano ritardi nell'introduzione della cedolare secca sugli affitti come strumento di emersione del sommerso contro l'evasione fiscale e anche per favorire il mercato dell'affitto;

per quanto attiene alla misura in favore degli incapienti la scelta non risolve il problema del recupero delle imposte detraibili e quello della violazione del patto tra il cittadino e il fisco e quindi del recupero delle imposte per l'ammontare pieno risultante dalla dichiarazione dei redditi;

si esprime giudizio positivo sulle misure relative alle ristrutturazioni edilizie con le detrazioni fiscali (al 36 per cento IRPEF e IVA al 10 per cento) sia individuali che di impresa, anche se appare necessario mantenere l'IVA ridotta nel caso di superamento del limite di 50 mila euro per favorire l'emersione del sommerso;

l'andamento delle tariffe risulta in preoccupante crescita: dal 3,1 del 2005 si è passati al 3,4 del 2006 e al 5,7 per cento del 2007, ben oltre l'andamento del PIL, per scelta delle tariffe di competenza degli enti locali: occorrerebbe eliminare la «tassa sulla tassa», cioè l'IVA sulle addizionali;

la crisi finanziaria derivante dai mutui *sub-prime* e l'elevato livello raggiunto dal tasso EURIBOR hanno portato a un'insopportabile crescita dei costi per le famiglie che hanno contratto mutui a tasso variabile;

un intervento che favorisca le famiglie di fronte ai maggiori costi può essere rappresentato dall'elevamento della detrazione fiscale dal 19 al 27 per cento e dall'innalzamento del limite della detrazione degli interessi passivi deducibili da 3.500 euro ad un più aggiornato e rivalutato livello rispetto ad importi fissati con la riforma tributaria del 1972;

in ordine alla trasformazione in agenzia fiscale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato sono indefinite le funzioni trasferibili con il rischio di duplicazioni con aggravii di spesa;

in ordine alla facilitazione relativa al 5 per mille occorre dare certezze rispetto ai programmi dei settori interessati in particolare al vasto mondo del volontariato, della ricerca scientifica e sanitaria, favorendo la libertà di scelta operata dai contribuenti;

valutati infine i documenti di bilancio, il dibattito svolto in Commissione e la replica del rappresentante del Governo,

tutto ciò premesso,

ESPRIME PARERE CONTRARIO.

